

# Bambini ed uomini

Com'è dilettevole - ed anche istruttivo per chi osserva e pensa - vedere i bambini quando escono di scuola! Mi capita di vederne sovente e volentieri mi soffermo ad osservarli. Corrono, saltano, come se non ne potessero più di stare rinchiusi, agitano i berretti e le cartelle, si rincorrono e per un momento la strada è cosa loro: ne diventano i despoti; la riempiono tutta del loro vocio e del loro schiamazzo.

Sono l'umanità di domani, la speranza... Taluni sono vestiti bene; si capisce che son figli di ricchi; altri son vestiti maluccio, ma sono però così pulitini e la loro mamma ne ha così bene rammentate le vesti che la povertà loro non si vede quasi.

Del resto, come osservare la loro differenza di classe? Essi non la sanno e la loro gioia è così esuberante, così vera, così umana, che solo questa colpisce e null'altro.

Non sembrano essere né ricchi né poveri ma degli uguali: dei felici. Essi sono il mattino fresco e sereno.

Quale sarà il meriggio?

Ah sì! Chiudiamo gli occhi: tappiamoci gli orecchi.

Dimentichiamo il presente e voliamo al domani di questi bambini, al loro domani prossimo, quando saranno fanciulli, adolescenti, ragazzi: quando per tutti sarà finita la scuola comune, quella elementare.

Qui sorgeranno le prime nubi. Qui termina il bambino, incomincia l'uomo. Qui è il bivio e bisogna decidersi. Qui si delinea la classe. La buona, la brava maestra che ha insegnato la fratellanza, la bellezza dell'amarsi l'un l'altro, scompare. Pluto, il dio del denaro giudica e manda. Al ricco ancora la scuola, il sapere; al povero lo stabilimento e l'officina.

E' deciso. I fratelli d'oggi saranno domani nemici!

E non erano anche i loro padri così ieri? Cioè bambini, cioè fratelli? Ora lottano, l'uno di fronte all'altro. Ieri si dividevano la colazione, il pane bianco col pane nero; oggi si odiano. Più non si riconoscono, più non ricordano. Perché l'uno è ricco e l'altro è povero. Ed il ricco ha tutto e l'altro niente. Quello costringe questo a lavorare per lui: questo tenta di strappare a quello il suo privilegio inumano.

E perché l'uomo che è buono da bambino non è tale anche da adulto? La cattiveria viene con l'età? Perché fratelli ieri, nemici oggi? Perché non più oggi il grande, l'amore di ieri, ma l'odio e la lotta?

No, non è l'uomo cattivo; l'uomo è buono. Non può l'uomo, che possiede il bene dell'intelletto, essere peggiore del lupo. E' la proprietà privata - che determina la divisione della società in ricchi e poveri - quella che fa diventare cattivo l'uomo; perché fa egoista il ricco, che vuole godere senza lavorare e per godere deve far lavorare gli altri; e fa contrasto continuamente e giustamente scontento il povero, che senza colpa, deve lavorare, lavorare, lavorare, non per godere ma per poter mangiare e vivere per far godere l'altro.

Ecco perchè le lotte; ecco perchè le guerre.

Facciano gli uomini di buona volontà, facciamo noi, che tutto sia di tutti: che tutti lavorino e godano il frutto del loro prodotto ed allora gli uomini saranno veramente fratelli: Cristo, Tolstoj, Marx saranno onorati ed il socialismo, ch'è la Verità e l'Amore, avrà vinto e sarà realtà ciò che oggi è sogno.

Umberto CASARINI.

## Purificare

La vita è una eterna lotta. Ogni passo avanti è sempre il frutto di aspre contese, nelle quali si vince qualche volta e qualche si perde.

E allora bisogna ricominciare da capo. E' naturale che in questo lavoro di Sisifo, i deboli, sempre primi ad esser vittime dei facili entusiasmi, si accascino lungo il cammino, mormorando che ogni lotta è inutile perchè il mondo è sempre stato così e così resterà.

Ebbene, no.

Il mondo non è sempre stato così. Per breve possa sembrare a noi la strada percorsa, essa è invece lunga per la storia dei popoli, che non finisce con noi.

Bisogna dunque persistere nella lotta. Il mondo pretende basarsi sulla libertà, sulla eguaglianza e sulla fratellanza, ma queste leggi non sono che un atroce inganno.

La ferrea legge dell'esistenza ha calpestati tutti i valori morali.

La donna che vuol vivere indipendente non lo può, perchè per soddisfare i suoi legittimi bisogni deve offrire il suo lavoro a prezzi vilissimi, prostituirsi qualche volta, se vuol mangiare.

Dov'è dunque la libertà?

L'eguaglianza non è che una ignobile menzogna.

Un proletario - uomo o donna - ruba pochi franchi per sfamare la sua famiglia? Viene chiamato ladro e cacciato in galera. Un ricco - spinto soltanto dall'avidità di lusso e di guadagno - si appropria di somme ingenti? Viene premiato con cariche onorifiche, o, nella peggiore delle ipotesi, assolto per cleptomania.

## NON BASTA

inviarci voti di plauso e lettere di incoraggiamento; occorre procurarci abbonati, promuovere sottoscrizioni, cercarci rivendite. Ci occorrono almeno 2000 abbonati.

Possibile che non si possano raggiungerli? Se ognuno facesse il proprio dovere....

## EPIDEMIA

C'era un ras in un piccolo paese che quando il mattino della domenica si piantava in mezzo alla piazza, squadrandosi i contadini che si recavano alla messa per identificare gli antinazionali, faceva impallidire al suo confronto anche il maresciallo dei carabinieri che con il pennacchio rosso-azzurro, e con la durlindana luccicante era pure una gran bella figura.

Ma il ras gli dava dei punti.

Cappello all'alpina piantato di traverso, pantaloni grigio-verdi alla zuava più ampi della misericordia di Dio, una pistola che era un 420 in miniatura, una faccia da guerriero più terribilissima di quella dei leggendari soldati di Franceschiello, e soprattutto una camicia nera coperta, soverchiata, oppressa direi quasi da una tale moltitudine di placche, medaglie, croci che il nero della camicia ne era quasi nascosto.

Veniva pensato, guardando il petto del ras, a un bel cielo di primavera, punteggiato di stelle.

E i poveri contadini che avevano fatto la guerra in fantasia tra il fango e i pidocchi delle trincee, senza neppure guadagnarsi quella croce di guerra che fu piccolo premio alle fatiche belliche dell'onorevole Farinacci, si indicavano il petto del ras sgranando gli occhi sbalorditi. E i compagni del ras la sera tra una partita e l'altra di scopone ne narravano le terribili gesta alla padrona del caffè esterefatta.

Ma un giorno che è che non è, il ras scompare e la voce prima sussurrata, poi ripetuta è confermata. Medaglie, croci, placche, tutto falso come la solita patacca che il lestofoante trova sempre il modo di appioppare al burino di passaggio.

Ma il ras del piccolo paese ha una scusante. E' un contagio, è una epidemia, i cui bacilli sono certo sparsi dagli antinazionali, una specie di febbre spagnuola che attacca i vindici... di Vittorio Veneto.

E viene dall'alto. Cominciò con quel console Minniti che s'era appiccicato per... sbaglio una medaglia al valore; finisce, per ora, con il signor Giurin che, per sbaglio sempre, si ritrova decorato al valore e commendatore.

Non ci possono essere dubbi; si deve trattare di una macchinazione degli antinazionali!

Il Giramondo

La donna borghese, ricca, si concede a tutti i corteggiatori, si mostra con essi in pubblico non per bisogno, ma per soddisfare la sua lussuria? Essa è la donna più stimata del mondo.

E' invece la donna proletaria che si lascia ingannare dalle false lusinghe dei cacciatori di donne, dei moralisti da strappazzo, o è costretta a vendere la sua carne, le sue bellezze per vivere? Essa è una prostituta.

Cosa vi è di più insultante di questa eguaglianza?

Fratellanza?

E' fratellanza voler pretendere di far lavorare donne e ragazzi orari estenuanti con salari di fame? Licenziare padri e madri di famiglia, per occupare maestranze giovani, a salari inferiori, senza preoccuparsi della sorte dei bambini? Spingere i popoli alle guerre per l'avidità di accumular ricchezze?

No, questa non è vita, è delitto. Il regime capitalista è ammalato di spirito di violenza, di sopraffazione, di affarismo, di speculazione, che appestano l'umanità, la corrompono, l'avviliscono.

No. Il mondo non può, non deve sempre andare così. Bisogna reagire, gridare, urlare in faccia ai suoi esaltatori la nostra protesta, la nostra ribellione, il nostro grido di: Basta!

Bisogna purificare l'umanità da queste sozzurre, curare il male alle radici, insinuare cioè il socialismo.

E le donne, prime e più dirette vittime di questo mondo corrotto e perverso, bersagli di tutti i ludibri e dei più bassi e sconci desideri, devono essere in prima linea in quest'opera di purificazione e di redenzione.

Vitalina TAMBORINI

## IL MARCIAPIEDE

Il più grande rivoluzionario

Io cammino, cammino; batto i tacchi forti sul marciapiede e lo seguio; il marciapiede è la mia guida. Sì, come un interminabile papiro marmoreo, esso si svolge, per dove gli uomini vivono più intensamente la vita e rappresenta - a chi ha occhi per vedere - e narra - a chi ha senso per intendere - la realtà della presente società umana. Una realtà che vive e palpita ed è iniqua.

Ma il marciapiede, interminabile, papiro marmoreo, non è soltanto una guida, è soprattutto un giudice; inesorabile nel suo silenzio, inconfutabile nella sua vivente illustrazione: non giudica, ma denuncia.

Ma avevano detto che l'attuale società è ordine; seguito il marciapiede e il marciapiede mi ha rappresentato vivo l'ordine dell'attuale società: vecchi abbandonati, senza tetto e senza pane, bimbi randagi, senza famiglia e senza scuola.

Ma avevano detto ancora che l'attuale società è morale; ho seguito il marciapiede e il marciapiede mi ha rappresentata, palpante la morale dell'attuale società: donne che vendono, uomini che comprano l'amore.

Ed altre cose ancora mi avevano detto che il marciapiede ha ironicamente, brutalmente, capovolve e smentite.

Or perchè io ritraggo, talvolta, il marciapiede, i birri vengono a casa mia e mi mettono a soqquadro la casa, talvolta mi conducono in carcere, perchè dicono che sono una rivoluzionaria.

Ma io sorrido e penso, che il più grande rivoluzionario è il marciapiede, sempre silenzioso, ma sempre in opera, al pari di una vivente film, ad interminabile metraggio, e la rotazione continua.

Sempre vario nei mille e mille susseguenti episodi, sempre uguale nell'unica dimostrazione.

La dimostrazione della presente iniquità e della presente menzogna sociale.

Sorrindo, adunque, e penso che il marciapiede non si perquisisce, non si incarcera, non si sopprime.

Come l'ombra segue il corpo, essa segue lo svolgersi più intenso della vita sociale e la si tratta e la illustra e la denuncia.

E compirà un giorno, l'opera sua.

La Camminante

## La manna non cade dal cielo

Saremo noiosi; ma ci pare che non sia ancora abbastanza sentito l'obbligo che ha ogni compagno di propagandare e diffondere il nostro ideale.

Certo, quando passa la bufera, è inutile star fuori a prendere la grandine. Ci si ripara in casa.

Ma non ci si tappa in casa. Non ci si esclude dalla vita civile.

Nulla otterrà chi non si muove.

Nè il socialismo, nè la libertà vengono da sé. Bisogna conquistarseli. E ogni conquista della classe lavoratrice è stata dolorosa e faticosa.

Chi è fiacco, si tiri da parte. Ma lasci lavorare gli altri; li aiuti, li sospinga anzi.

Il mondo non finisce. L'ideale non finisce. Perché se uno cade, passa in altre mani la fiaccola della vita, o dell'idea - inestinguibilmente.

Compagni, fuori dalle case! Non lo diciamo ai poveri contadini abbandonati a sé stessi nelle piccole case in mezzo alla campagna. Lo diciamo ai giovani delle città. Non lo diciamo ai dipendenti dello Stato, minacciati ogni giorno di rappresaglia e di licenziamento. Ma per tutti quelli che hanno una posizione indipendente, è necessario cominciare.

Rivendicare ogni giorno il proprio diritto, il diritto di cittadinanza e di pensiero. Aprire la via alla riscossa della classe lavoratrice... sia che votiamo, sia che ci asteniamo.

Dai tempi di Mosè in poi la manna non è più caduta dal cielo.

## La sottoscrizione

Somma precedente L. 82,10

Dirignano: Gatti-Costa Maria . . . 2,50

Milano: Castellani Ester . . . 1,-

— Vaccari Teresina . . . 4,50

— Mazzola Cleofe . . . 2,50

Vigevano: Volpati Angelo . . . 1,50

Aranco Sesia: Ruffinengo Elisabetta . . . 0,50

Morano sul Po: Carpanera M. . . 4,50

Milano: Cerrri Luigia . . . 1,50

— Gidetti Adele . . . 0,50

Imola: Ereminda L. . . 1,70

— Argentina M. . . 1,-

— Luisa D. . . 5,-

— Dolores, Ida, Maria . . . 2,-

— Giuseppina Solferini . . . 2,-

— Maria Gaddoni . . . 0,80

— Gina Topi . . . 1,-

— Stella Lazzari . . . 1,-

— Elena Conti . . . 1,-

— N. N. . . 0,40

Padova: Patrese Giselda . . . 4,50

— F. A.: rinnovando abbonamento . . . 0,50

S. Margherita d'Adige: Manfrini . . . 1,-

I. M. O.: dott. E. Q. . . 1,-

Padova: Per ricordare il compleanno di Tina, neofita del socialismo, ben augurando a lei, ed inneggiando alla grande e umana idea, i cugini Vera, Rina e Carlo, la zia Elvira e il comune amico Libero . . . 15,-

Totale L. 139,10

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente resp.

Coop. Graf. degli Operai - via Spartaco, 6

# IL MARCIPIEDE

## Il più grande rivoluzionario

Io cammino, cammino; batto i tacchi forti sul marciapiede e lo seguio; il marciapiede è la mia guida. Sì, come un interminabile papiro marmoreo, esso si svolge, per dove gli uomini vivono più intensamente la vita e rappresenta - a chi ha occhi per vedere - e narra - a chi ha senso per intendere - la realtà della presente società umana. Una realtà che vive e palpita ed è iniqua.

Ma il marciapiede, interminabile, papiro marmoreo, non è soltanto una guida, è soprattutto un giudice; inesorabile nel suo silenzio, inconfutabile nella sua vivente illustrazione: non giudica, ma denuncia.

Ma avevano detto che l'attuale società è ordine; seguito il marciapiede e il marciapiede mi ha rappresentato vivo l'ordine dell'attuale società: vecchi abbandonati, senza tetto e senza pane, bimbi randagi, senza famiglia e senza scuola.

Ma avevano detto ancora che l'attuale società è morale; ho seguito il marciapiede e il marciapiede mi ha rappresentata, palpante la morale dell'attuale società: donne che vendono, uomini che comprano l'amore.

Ed altre cose ancora mi avevano detto che il marciapiede ha ironicamente, brutalmente, capovolve e smentite.

Or perchè io ritraggo, talvolta, il marciapiede, i birri vengono a casa mia e mi mettono a soqquadro la casa, talvolta mi conducono in carcere, perchè dicono che sono una rivoluzionaria.

Ma io sorrido e penso, che il più grande rivoluzionario è il marciapiede, sempre silenzioso, ma sempre in opera, al pari di una vivente film, ad interminabile metraggio, e la rotazione continua.

Sempre vario nei mille e mille susseguenti episodi, sempre uguale nell'unica dimostrazione.

La dimostrazione della presente iniquità e della presente menzogna sociale.

Sorrindo, adunque, e penso che il marciapiede non si perquisisce, non si incarcera, non si sopprime.

Come l'ombra segue il corpo, essa segue lo svolgersi più intenso della vita sociale e la si tratta e la illustra e la denuncia.

E compirà un giorno, l'opera sua.

La Camminante

## La manna non cade dal cielo

Saremo noiosi; ma ci pare che non sia ancora abbastanza sentito l'obbligo che ha ogni compagno di propagandare e diffondere il nostro ideale.

Certo, quando passa la bufera, è inutile star fuori a prendere la grandine. Ci si ripara in casa.

Ma non ci si tappa in casa. Non ci si esclude dalla vita civile.

Nulla otterrà chi non si muove.

Nè il socialismo, nè la libertà vengono da sé. Bisogna conquistarseli. E ogni conquista della classe lavoratrice è stata dolorosa e faticosa.

Chi è fiacco, si tiri da parte. Ma lasci lavorare gli altri; li aiuti, li sospinga anzi.

Il mondo non finisce. L'ideale non finisce. Perché se uno cade, passa in altre mani la fiaccola della vita, o dell'idea - inestinguibilmente.

Compagni, fuori dalle case! Non lo diciamo ai poveri contadini abbandonati a sé stessi nelle piccole case in mezzo alla campagna. Lo diciamo ai giovani delle città. Non lo diciamo ai dipendenti dello Stato, minacciati ogni giorno di rappresaglia e di licenziamento. Ma per tutti quelli che hanno una posizione indipendente, è necessario cominciare.

Rivendicare ogni giorno il proprio diritto, il diritto di cittadinanza e di pensiero. Aprire la via alla riscossa della classe lavoratrice... sia che votiamo, sia che ci asteniamo.

Dai tempi di Mosè in poi la manna non è più caduta dal cielo.

## La sottoscrizione

Somma precedente L. 82,10

Dirignano: Gatti-Costa Maria . . . 2,50

Milano: Castellani Ester . . . 1,-

— Vaccari Teresina . . . 4,50

— Mazzola Cleofe . . . 2,50

Vigevano: Volpati Angelo . . . 1,50

Aranco Sesia: Ruffinengo Elisabetta . . . 0,50

Morano sul Po: Carpanera M. . . 4,50

Milano: Cerrri Luigia . . . 1,50

— Gidetti Adele . . . 0,50

Imola: Ereminda L. . . 1,70

— Argentina M. . . 1,-

— Luisa D. . . 5,-

— Dolores, Ida, Maria . . . 2,-

— Giuseppina Solferini . . . 2,-

— Maria Gaddoni . . . 0,80

— Gina Topi . . . 1,-

— Stella Lazzari . . . 1,-

— Elena Conti . . . 1,-

— N. N. . . 0,40

Padova: Patrese Giselda . . . 4,50

— F. A.: rinnovando abbonamento . . . 0,50

S. Margherita d'Adige: Manfrini . . . 1,-

I. M. O.: dott. E. Q. . . 1,-

Padova: Per ricordare il compleanno di Tina, neofita del socialismo, ben augurando a lei, ed inneggiando alla grande e umana idea, i cugini Vera, Rina e Carlo, la zia Elvira e il comune amico Libero . . . 15,-

Totale L. 139,10

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente resp.

Coop. Graf. degli Operai - via Spartaco, 6

penso e mi rattristo. Io non credo che una mia figlia, di cui riuscirei a conoscere l'anima e leggerne le intime e nascoste aspirazioni (e sono padre) emulerebbe Rina ed Evelina, ma se lo facesse saprei - pensando a tant'altre brutte cose - ben perdonare. Ma chi perdonerà a quel commissario, che non può essere padre, la dominna allegra e le Mantellate? Non era meglio, e per altro non sarebbe stato possibile, trovare senza scartoffie e carta bollata un buon zio di Roma dalla lunga barba bianca che riaccompagnasse subito a casa le due garzoncelle, non peranco emule, e per fortuna, delle protagoniste di Victor Marguerite? Ti saluto cordialmente. - Bianchi.

La lettera è piena di buon senso e contiene parecchie verità. Il « Fromboliere », come è naturale, non capi un'acca di tutte le considerazioni pratiche dell'anonimo Bianchi e fece seguire un commento da... Fromboliere. Un commento che poteva andar bene anche per una lettera che diceva tutto l'opposto.

Perchè se avesse capito qualche cosa non l'avrebbe pubblicata, dimostrando le ragioni del Bianchi:

1° Che viviamo in un'era di falsa ed ipocrita morale, dovuta alla ancora più falsa educazione delle scuole italiane;

2° Che manca ai funzionari che esercitano le più delicate mansioni le più elementari nozioni di psicologia umana;

3° Che vive ancora (unica nazione di Europa) il sistema carcerario che accomuna nella medesima cella la delinquente più raffinata, o la prostituta, colla detenuta politica o colle varie Tilde e Fedore dalla testina romantica e spensierata;

4° Che il regime borghese primo e la tanto decantata rivoluzione fascista non ha risolto nemmeno i più elementari problemi della società attuale;

5° Che solo da un regime nuovo fondato sulla verità e sulla giustizia è possibile sperare la fine delle brutture che hanno così indignato il fascista avvocato Bianchi.

Inviate l'importo alla Libreria Editrice "LA CULTURA", Casella postale 1036 - Milano

I libri sono pure vendibili presso SEZIONE SOCIALISTA Via Silvio Pellico, 8

## Per i fanciulli

Le nostre compagne comprino per i loro bimbi, libri che preparino un'educazione libera da pregiudizi sociali

Virgilio Bellone - L'altra campana (sillabario) . . . L. 0,50

Italo Toscani - Novelle . . . 0,50

G. Zibordi - Ai fanciulli . . . 3,-

Tutti e tre i volumi franco di porto raccomandato per Lire 3,75

presso la SEZIONE SOCIALISTA MILANO - Via S. Pellico, 8

## PACCO PROPAGANDA FEMMINILE

La Casa Editrice « La Cultura » che è diventata l'esclusiva depositaria della Libreria dell'Avanti! mette a disposizione delle compagne il seguente pacco di propaganda femminile:

Giovanni Zibordi - Alle donne L. 0,40

Olga Petrowska - Donne nuove sorgete . . . 0,50

Filippo Turati - Il voto alle donne e le salariate dell'amore . . . 0,50

Angelica Balabanoff - Dalla schiavitù alla libertà . . . 1,25

Maria Giudice - La spiga . . . 0,20

Victor Hugo - Non mi fido del prete . . . 0,30

L'intero pacco di propaganda franco di porto raccomandato L. 3,-

Inviate l'importo alla Libreria Editrice "LA CULTURA", Casella postale 1036 - Milano

I libri sono pure vendibili presso SEZIONE SOCIALISTA Via Silvio Pellico, 8

## LIBRERIA

### CARTOLERIA - LEGATORIA

- MILANO -

PIAZZA PASCOLI

VIA PASCOLI N. 4

## LIBRI SCOLASTICI - ARTICOLI DI CANCELLERIA - ROMANZI - LIBRI DI COLTURA POLITICA E SOCIALE - RIVISTE ESTERE E NAZIONALI

Sai prezzi di copertina di tutti i libri e su tutti i prezzi degli oggetti di cartoleria 10% di riduzione.

## ARTICOLI PER REGALO

BASTONI, OMBRELLI, CERNIERE BORSETTE, GIOCATTOLI ECC., ECC.

VIA CESARE BATTISTI N. 11 (già S. Pietro in Gesate)

## CELESTE MOROSI

Calzaturificio MILANO - VIA BROGGI, 17 - MILANO

Volete comperare delle scarpe da donna solide elegantissime a vero prezzo di fabbrica?

Rivolgetevi a:

CELESTE MOROSI CALZATURIFICIO MILANO - VIA BROGGI, 17 - MILANO